

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.00	L. 8.00
» a domicilio	» 50	» 27.50	» 9.00
Per tutta l'Italia franco di posta	» 52	» 29.00	» 9.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si contengono per trimestre.
L'ASSOCIAZIONE SI RIGENERA:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1077

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separate in città Centesimi ottanta
» fuori » sessanta
Numero arretrato centesimi ottanta

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non adunate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 19 novembre

Incertezze parlamentari.

È ancora impossibile veder chiaro nella situazione parlamentare, non essendo bastate le prime sedute a designarne le linee in guida da poter azzardare qualche pronostico. Questa incertezza durerà parecchi giorni, e i partiti non avranno forse occasione di riconfermarsi prima del 24 corr., giorno stabilito per lo svolgimento delle varie interpellanze deposte sul banco presidenziale.

Vi ha peraltro chi crede che nemmeno quella occasione sarà sufficiente per sciogliere l'intricata matassa, e per costringere gli incerti a dichiararsi a favore o contro il ministero. Questo non può illudersi: oltre gli avversari noti e riconosciuti, ch'esso conta nella Camera, vi sono altri elementi, e numerosi abbastanza, i quali per schierarsi contro non attendono che il pretesto.

Da tutte le parti però si è convinti che il progetto di abolizione del corso forzoso è la tavola sulla quale il ministero spera di salvarsi dal naufragio. Esso ha calcolato che le sue sorti siano legate strettamente a quelle del progetto, ma forse s'inganna, ed è mal servito da quei giornali, che, coltiva di giovargli, mettono a nudo il suo artificio. La crisi, se succede, non avrà le conseguenze che il ministero s'immagina: cadranno dei ministri, ma la loro caduta non trascinerà quella di un progetto, che deve restare necessariamente in eredità dei loro successori.

Vittoria effimera.

Il ministero francese si è troppo affrettato a far suonare le sue trombe in segno di vittoria per il voto del Senato sull'ordine del giorno puro e semplice. Quel voto lascia impregiudicato il quesito nella pubblica opinione, poiché l'esigua maggioranza a favore del ministero risulta dai voti degli stessi ministri. A meno di voler essere ridicoli, gli stessi organi del signor Ferry e del signor Constans non potevano abbandonarsi per quel voto ad una letizia troppo espansiva; e difatti registrano il risultato in termini assai modesti.

Per i discorsi che vi furono pronunziati, molto più che per gli incidenti tumultuosi, a cui diede luogo, la discussione resterà memorabile. Buffet fu all'altezza di un oratore di primo rango: Freycinet fu assai sibile, sovente mordace: lo stesso Ferry, meno in qualche punto, dove ha sorpassato la misura, fu di una temperanza relativa: Giulio Simon e Laboulaye furono strenui difensori della vera libertà, che i repubblicani di oggi fraintendono in così strana maniera, come del resto l'hanno fraintesa i repubblicani di tutti i tempi.

Il convincimento che si acquista, dalla lettura di quei discorsi, è che un ministero ne resta sempre indebolito quando gli avversari, combattendolo, tengono la discussione a tanta altezza.

Se i ministri non avessero votato la fiducia verso se medesimi, la loro condanna era pronunziata pel numero dei voti, come lo fu moralmente dal Senato, e lo è dall'opinione pubblica.

La farsa continua

Giungono da Scutari notizie di nuovi tentativi e d'incalzanti esortazioni fatte da Dervich pascià in nome del Sultano, ai Capi della Lega Albanese, per indurli alla cessione di Dulcigno. Se accettiamo per vere quelle notizie, non c'è argomento persuasivo che Dervich pascià non abbia messo in opera per rimuovere quella brava gente dal proposito della resistenza; ma un dispaccio aggiunge che non s'è rimossa, neppure

dinanzi al pericolo di attirare maggiori danni addosso all'impero. Forse gli Albanesi sanno, come lo si sa probabilmente a Costantinopoli, che l'Europa in questo momento ha ben altro per il capo che i danni da infliggere alla Turchia per la bicoeca di Dulcigno. E forse a Costantinopoli non si fa che continuare una farsa, in cui Dervich pascià recita la parte di caratterista. (Vedi dispacci).

Attesa la sovrabbondanza della materia dobbiamo rimettere a domani il solito articolo di prima pagina.

LA inaugurazione del Monumento A VITTORIO EMANUELE IN VICENZA 18 novembre 1880

Il mattino del 18 novembre 1866 Vittorio Emanuele, che da pochi di aveva aggiunte al suo Regno le Venete provincie, accompagnato dai figli e dai rappresentanti la Nazione, fra l'entusiasmo delirante di un popolo dopo tanti vani sforzi restituito a libertà, recavasi nella piazza Maggiore di Vicenza e quivi decorava della medaglia d'oro al valor militare la bandiera del Comune, pella strenua difesa fatta dai Cittadini contro lo straniero nel 1848, onore altissimo di cui vanno orgogliose le tre città: Vicenza, Venezia, Brescia.

Io lo ricordo quel mattino e mi vedo ancora dinanzi la figura di quel Grande aggirarsi fra i veterani di cui alcuni imponenti portati a braccia dinanzi a lui. Aveva una parola, una stretta di mano per tutti que' prodi: io ricordo il sorriso indefinibile che si appalesava su que' volti dopo che lo avevano veduto, che aveano parlato con lui, io ricordo la commozione che s'era impossessata di tutti, le lacrime che fanciullo ancora io versai dinanzi a quella grande e commovente scena.

Da quel di sono passati 14 anni, Vittorio Emanuele è già morto da quasi tre, e Vicenza a nessuna città seconda per amore alla Patria ed a' Suoi Re inaugurò il monumento che la gratitudine del popolo innalzava a quel Grande, perpetuando in esso e l'effigie di Lui e la propria Gloria.

Il concetto del monumento non poteva essere più bello nè più splendida l'esecuzione. Il veneziano Benvenuti, lodato autore del monumento al Giorgione in Castelfranco, superando difficoltà d'ogni specie, e lavorando, puossi ben dirlo, esclusivamente pella gloria, ha dotato la gen-

tile Vicenza di un monumento che tante città sorelle più ricche e popolate potranno invidiarle. Sui gradini di un piedestallo, di cui al momento non vi sò precisare l'altezza, stà seduta Vicenza che stringe in una mano la bandiera del Comune decorata della medaglia, posando l'altra sopra uno scudo collo stemma della città. La status, per l'espressione, per la posa e per la squisita fattura, si può ben dirlo, è un capolavoro d'arte: è stupendo lavoro è pure la statua del Gran Re. Guardando in alto sembra compreso di una grande idea; è vestito da Generale collo spencer: ha la sinistra sulla spada, colla destra appoggia l'elmo sopra una rupe; l'insieme è proporzionato, bello, armonico grandioso; lo ripeto: il Benvenuti fece un capolavoro.

Nella piazza del Duomo da più giorni si notava un'attività febbrile, scalpellini che collocavano a posto il monumento, falegnami che innalzavano tribune, tappezzieri, illuminatori che lavoravano anche di notte al chiarore delle fiaccole. Malgrado i pochissimi giorni che restavano di tempo, il monumento fu completo, se si eccettua la bandiera, che, non ancora cementata, dovè esser tenuta ferma da corde.

Le Tribune formavano un grande quadrato, e proprio in faccia al Monumento appoggiata al Duomo stava quella per S. A. R. il Principe Amedeo venuto a rappresentare S. M. il Re, e pelle Autorità costituite, che gli facevano contorno.

Maledetta pioggia! era la parola che ieri stava sulla bocca di tutti; e probabilmente la stessa parola avranno pronunziata le LL. EE. Baccarini e Tecchio, l'onorevole Spantigati Vice presidente della Camera, e gli altri invitati, che arrivarono iersera alle 4, proprio quando più la pioggia cadeva a catinelle.

La mattina si presentava minacciosa, ma il sole facendosi strada fra le nubi indorò ben presto la bella Vicenza, che intanto adornavasi di bandiere, di arazzi, di fiori.

Fin dalle prime ore del mattino bande musicali di tutte le foggie e di tutti i colori entravano in città, suonando marcie ed inni patriottici, e precedendo le bandiere dei Comuni e gli standardi delle Associazioni.

Frotte di forestieri arrivavano nel frattempo colla ferrovia, col tram, in carrozza.

Verso le undici, una folla fittissima s'avviò, pel ricevimento del Principe, verso la stazione, dove intanto arrivavano in eleganti equipaggi le rappresentanze del Parlamento, composte: pel Senato di S. E. Tecchio, del segretario Verga e dei senatori Lampertico e Rossi; pella Camera dell'onor. vice presidente Spantigati, del segretario Guiccioli e dei deputati della provincia.

Il Ministro dei lavori pubblici, giunse poco prima del mezzodì col Prefetto, presso il quale era alloggiato, contemporaneamente a Monsignor Vescovo Farina in equipaggio di gala.

Il Reggimento di Cavalleria Milano, un battaglione di fanteria ed il Distretto Militare erano schierati in tenuta di parata lungo il Campo Marzio.

Ad ogni sbocco di via una musica doveva salutare co' suoi concerti il passaggio dell'Augusto ospite.

Alle ore 12 precise giunse il trono speciale portato dal suono della fanfara e della marcia reale, e fra gli applausi degli invitati, che si trovavano nell'interno della stazione.

S. A. il Principe appena sceso di vagone porse la mano al Presidente Tecchio, che portava il Collare dell'Ordine Supremo dell'Annunziata ed il gran Cordone della Corona d'Italia. Strinse poi la mano a tutte le autorità, intrattenendosi particolarmente col conte Colleoni, ff. di Sindaco, col senatore Lampertico, e con monsignor Vescovo. Erano al seguito di S. A. R. il generale Pianelli, il generale Bonelli, il capitano di vascello marchese Dragonetti, il colonnello conte di Collabiano, ed altri. Eravi pure un Capitano delle Guide, Ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Principe di Carignano.

Dopo essersi fermato circa mezz'ora nella stazione e passate in rassegna tutte le bandiere dei Comuni accompagnate dai rispettivi Sindaci, il Principe prese posto nello splendido equipaggio del conte Colleoni avendo al fianco il senatore Tecchio e di faccia il Ministro Baccarini ed il Sindaco.

In altre carrozze presero posto le Autorità, le rappresentanze.

Il Corteo, chiuso da un drappello di Cavallerie, fra gli applausi e concerti di circa venti bande, si diresse alla Piazza del Duomo, per l'inaugurazione del Monumento.

L'arrivo di S. A. sulla Piazza fa salutato da vivissimi applausi. Nelle due piccole tribune ai lati del monumento stavano: a destra il cav. Costantini, quegli, che fungeva da Podestà, allorchè Re Vittorio decorò la bandiera: il Costantini teneva lo stendardo del Comune; nella tribuna di sinistra stavano gli oratori.

Ad un segnale, cadde la tela del Monumento; le musiche intonarono la marcia reale fra i più fragorosi applausi.

Il senatore Lampertico, presi gli ordini da S. A. R., si recò alla tribuna, ove lesse con accento vibrato uno splendido discorso a nome del Comitato ordinatore, di cui era Presidente: ricordò l'epopea del 1848, disse che ogni partito deve sparire dinanzi all'immagine gloriosa del gran Re, terminò evocando patriottiche memorie.

Le parole del Senatore furono vivamente applaudite.

Il Colleoni salutando in Amedeo il farito di Custoza, in Baccarini il volontario di Ravenna del 1848, nel suo concittadino Tecchio il vecchio patriota, disse che tutti lavorarono senza distinzione di partito a fare quest'Italia, tutti devono quindi concorrere a mantenerla grande e rispettata; diede infine lettura di un telegramma del Sindaco di Venezia, le cui espressioni furono accolte da grandi applausi.

E quì il programma sarebbe stato esaurito se il venerando Tecchio non si fosse avanzato, pronunziando, colle lacrime agli occhi, poche ma commoventissime parole:

« Onore al grande fra i grandi, egli disse, onore a lui! Ispiriamoci a quell'effigie e facciamo scomparire le ire di partito, le intemperanze e le interpellanze continue, che ne è ora per Dio! » Chiuse salutando il popolo glorioso di Vicenza.

Acclamazioni generali. Lo Spantigati improvvisò un discorso splendidissimo.

« Sindaco di Vicenza, egli disse, nell'ora del periglio vengono i vostri figli davanti a quell'immagine, basterà per ferre degli eroi — parlò delle intemperanze demagogiche, disse che la monarchia degli statuti, voluta dal popolo, è invulnerabile; chiuse acclamando alla concordia di Principi e di Popolo, entrambi valorosi, entrambi galantuomini. »

Il ministro Baccarini aggiunse per ultimo parole di elogio per Vicenza, congratulandosi del

bel Monumento inaugurato, e ringraziando il Sindaco delle cortesie espressioni a suo riguardo.

Il Principe si è quindi recato dinanzi la bandiera del Comune, e la salutò militarmente. In quel momento suonarono tutte le bande, gli applausi scoppiarono frenetici, deliranti. La folla precipitandosi nel centro della piazza, si fece attorno al Principe, che per un istante si trovò separato dal seguito, e che facendosi strada tra la folla potè arrivare alla carrozza.

Fu un momento indescrivibile: esso non trova riscontro che nel momento storico ch'io accennava nel principio di quest'articolo.

S. A. R. e gl' invitati, collo stesso ordine, ond'erano giunti sulla piazza, sempre vivamente acclamati, si recarono al palazzo Colconi.

E. S.

(Il seguito a domani)

IL PANICO FINANZIARIO

Il Popolo Romano dice che continua il panico finanziario nelle borse e che i mezzi adottati dalle Banche sono insufficienti, e vorrebbe che il governo usasse delle facoltà accordategli dalla legge del consorzio.

Il Diritto assicura che coi provvedimenti adottati dalle Banche e dal governo si potrà scongiurare una crisi nella liquidazione del mese corrente.

Il Bersagliere pubblica questo dispaccio mandato da Torino all'onor. Siccardi, in data del 17: « Borsa agitatissima. Posizione peggiore. Rendita scesa a 89,50 Cambio 104. Valori industriali senza prezzo. Provvedimenti ministero e Banche insufficienti. Fate nuove interpellanze. »

Telegrafano da Roma, 17: al Secolo: « Notizie qui giunte da Genova e da altre città fanno prevedere burrascosa la liquidazione di fine mese. Continuano le domande perchè le Banche aumentino gli sconti. »

I listini di Borsa, che pubblichiamo più avanti segnano precipizio della rendita, e deprezzamento progressivo dell'oro. Valori industriali avviliti.

Oggi soltanto il Popolo Romano si accorge che i provvedimenti adottati doveano essere insufficienti.

Quando si è parlato dei dieci milioni in più messi a disposizione della Banca, il Giornale di Padova, nel suo num. 313, dell'11 novembre scriveva:

« Che sono dieci milioni per i bisogni del movimento commerciale in un paese come il nostro? Bisognerebbe proprio dire che l'assoluta anemia è il nostro stato normale, se dieci milioni bastano per farci tirare il fiato. »
— La Gazzetta dell'Emilia, in data di Bologna, 18, scriveva

Una numerosa adunanza di banchieri e negozianti della nostra città ha avuto luogo ieri nei locali della Borsa, sotto la grave influenza della crisi che minaccia anche questa piazza.

Scopo della riunione è stato prender gli accordi per mandare un reclamo motivato al governo affinché sia posto pronto riparo alla situazione fatta al commercio in generale per la mancanza del denaro cagionata, secondo i convocati, dal progetto per l'abolizione del corso forzoso.

Una commissione di banchieri e negozianti prescelti dall'adunanza si è recata alla Camera di commercio perché faccia rimostranze al governo, affinché esso a sua volta rivolga uffici presso la Banca Nazionale, onde aumenti gli assegni per lo sconto, senza di che sono inevitabili prossime e gravi catastrofi.

Informazioni particolari riguardano:

Il Governo è preoccupato per la nuova esacerbazione della crisi economica che viene segnalata in varie piazze.

Parlasi di una nuova emissione di Biglietti che verrebbe fatta giovandosi della facoltà riservata dalla Legge sul Consorzio delle Banche.

L'IGIENE DEL CORSO LIBERO

Leggesi nell'Opinione:

Ammettiamo che il progetto dell'onorevole ministro delle finanze per preparare la fine del corso forzoso sia ponderato e serio; ammettiamo che con modificazioni più o meno radicali (e sicuramente ne abbisogna e di non lievi) il Parlamento lo approvi e il Re lo sancisca; ammettiamo che entro due anni si ponga ad effetto cotale disegno.

I lettori nostri vedono che abbandoniamo nelle indulgenti concessioni. Ora perché tutto questo si avveri, è necessario che una rude e forte disciplina prepari, temperi, educi i futuri redditi dal corso forzoso. Non si ottiene alcun beneficio quaggiù che a prezzo di lavoro e di dolori, e non si passa dalla fase della circolazione coatta a quella della circolazione libera senza molti e duri sacrifici. Le Banche di emissione profitando, com'è naturale, del corso forzoso hanno notevolmente allargato i loro affari, in parte assorbitando, in parte stimolando l'operazione del paese. Quando una Banca ha l'obbligo del cambio in moneta sonante, cura gelosamente che le cambiali scontate corrispondano ad affari reali, a contrattazioni effettivamente convenute, e non nascondano le compiacenze delle così dette cambiali di comodo. E dall'altro canto sono guardinghe nelle anticipazioni sui pubblici valori, nei rapporti e in simiglianti affari. L'intento essenziale e supremo è quello d'aver un portafoglio solido che si possa liquidare interamente in breve tempo e che insieme all'incasso, offra una degna malleveria ai biglietti che circolano colobbligo di essere convertiti in moneta sonante a vista e al portatore.

Le Banche minori di sconto, le mutue popolari segnatamente, possono e devono fare a maggior fiducia col credito personale in parte poggiando sugli affari compiuti, in parte scontando l'avvenire. Ma le Banche di emissione in tempo di corso libero non possono permettersi nessuna specie di audacia o di avventura.

Sotto il regime del corso forzoso questa verità intuitiva dell'esperienza e della scienza si perdono di vista per un tacito compromesso fra Banche e clienti. Poiché vi è la disgrazia del corso forzoso si pensa a profittarne, si largheggia nella quantità e nella qualità degli sconti; non si assottigliano le ricerche, si favoriscono le anticipazioni su valori pubblici. Il credito che era un elemento complementare diviene principale; si fanno più affari di ogni specie, si svolgono le Banche, si perfezionano gli strumenti del credito, la circolazione fittizia simbolica sostituisce la reale, tutti hanno le ali di Icaro, di cui parla Adamo Smith, abbandonando il solido terreno del Porco e dell'Argento.

Nel tempo normale la circolazione cartacea s'allarga o si restringe secondo le vicende del mercato monetario internazionale, le quali, come è noto, or sono fatte più vive e violente in questi due ultimi decenni. Quindi ne conseguono le grandi Banche europee lo scendere e il salire dello sconto più volte nello stesso anno; e la necessità della cautela e della previdenza nei Banchi da un lato e nei loro clienti dall'altro. Ma in tempi di corso for-

zoso vi è l'oscillazione della valuta, e la fissità relativa dello sconto; quindi, i clienti delle grandi Banche si abituano al credito e calcolano di ottenere nel presente e nel futuro senza difficoltà e senza variazione, come se il mercato italiano fosse chiuso all'influenza e alle vicende internazionali. Ora è evidente che nei due anni di preparazione che il progetto del ministro delle finanze stabilisce, è uopo rendere gradatamente più austere le modalità e le condizioni della circolazione, in guisa che per una serie di restrizioni e di sacrifici si prepari il commercio e l'industria al gran cimento, quando si verifichino tutte le altre condizioni idonee ad affrontarlo. Non giova dissimularlo; relativamente alle passate imbandigioni converrà essere sobri sempre più nell'attingere il credito dalle grandi Banche d'emissione. E queste non più confidando nel corso forzoso che le salvi dal baratro per intero o in parte, dovranno raccogliere il nerbo della lavorazione sulla carta che veramente rappresenta affari seri e contrattazioni effettivamente avvenute. Esse devono schivare le operazioni aleatorie; non agevolare, ma rendere più difficili quelle che hanno carattere di affari di Borsa.

Considerandolo da questo aspetto merita lode il Provvedimento proposto dalla Banca Nazionale e accolto dal ministro delle finanze, di alzare di un punto la ragione dell'interesse sulle anticipazioni di rendita pubbliche, lasciando immutata quella degli sconti. È uno dei tanti provvedimenti necessari a diffondere i buoni precetti igienici della circolazione sana. Prevediamo le obiezioni, sentiamo le grida degli addolorati, ai quali sarà ristretto il credito, ma se si vuole ottenere il fine bisognerà a poco a poco con i minori strappi possibili per gradata via, sciogliere i mezzi conducenti alla mèta. La via è aspra, piena di triboli; la mèta difficile e collocata su vertice altissimo a cui si arriva per impronunciato sentiero. E vano illudere le genti, i popoli non si educano, che con forti verità, può essere che manchi il temperamento di così rapide e improvvise riforme o che occorra più tempo per agguerrirsi al supremo cimento.

Ma le difficoltà non si vincono, comprendosi gli occhi come le donnaiole; bisogna affacciarle intrapidamente. E i rimedi; per quanto siano possibili, non si rintracciano con le querimonie, ma con le opere gagliarde. È uopo crescere dappertutto il numero delle banche minori che compiano l'opera delle maggiori; è uopo che si faccia più razionale la divisione del lavoro negli istituti di credito, che specialmente i banchi mutui popolari, i quali hanno mostrata squisita attitudine a prospere nella grande città come nell'umile villaggio, diffondano i loro benefici inflessi.

Qui il governo con le leggi del bollo e con molti altri provvedimenti potrebbe agevolare la via, se si persuadesse che un disegno, il quale prepara l'abolizione del corso forzoso, non può essere che il compimento dell'edificio economico, e che senza forti iniziative e provvedimenti concomitanti di varia specie, vi è il pericolo che la base e i muri maestri dell'edificio non reggano e non ne sostengano con solidità sufficiente le alte volte. Su questo punto, che pur si perde di vista, noi ci accampiamo ed insisteremo con quella tenacità che si deve dalle profonde persuasioni.

COSE SCURE

In una corrispondenza torinese alla *Perseveranza* leggiamo un fatterello sul quale sarà bene che alcuno faccia la luce e metta i punti sugli i:

Poiché parlo dell'on. Correnti, non sarà inutile accennare come il medesimo, svegliandosi dal suo letargo, abbia vivamente fatto sentire la sua voce in occasione d'una distribuzione fattasi a sua insaputa della cospicua somma di L. 100.000, state promesse al magistero Maurizioano e versate non si sa come, ma certo non secondo le norme stabilite, da un individuo ricchissimo, il quale desiderava, ed ebbe in realtà, una decorazione di superior grado a quella di commendatore, per opera di un ministro progressista. Generalmente in tali casi è il magistero Maurizioano che stabilisce quali sieno gli istituti di beneficenza destinati a godere della largizione del decorato, e non il mi-

nistro, il quale potrebbe, come avviene, distribuire la somma ad Opere Pie a lui più note, e poste magari nel circuito del proprio Collegio elettorale. Se ne saprà di più, dirò anche il come e il nome.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Il *Diritto* dice prematura la notizia d'un progetto di legge per la revisione della tariffa.

— Sarà tra breve pubblicato il nuovo regolamento del corpo delle guardie doganali.

FIRENZE, 18. — Le epigri che il dì dei funerali del barone Riccaoli s'arrano collocate nel tempio e sulla porta del tempio di Santa Croce sono state dettate dal senatore Tabarrini.

BOLOGNA, 18. — Ieri colla corsa delle 442 pome. è arrivata a Bologna la egregia Duchessa e Galliera e ha preso alloggio all'Hotel Brun.

LONGARONE, 18. — In causa del tempo venne sospeso il servizio postale, mentre avrebbero potuto provvedere regolarmente.

(Disp. della Gazzetta di Venezia)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — La Presse scrive: Il presidente della repubblica, assistito dal ministro degli affari esteri e dal ministro del commercio, ha ricevuto all'Eliseo i membri della conferenza internazionale per la protezione della proprietà industriale. I membri di questa conferenza, delegati di ventuna potenze, sono stati presentati dal loro presidente Bozevian, senatore. La conferenza si è riunita alle cinque e ha adottato, all'unanimità, un progetto preliminare di convenzione internazionale.

RUSSIA, 15. — L'Herold di Pietroburgo annunzia che il governo russo è intenzionato di sbrigare in breve la questione riguardante l'estensione delle istituzioni politiche e comunali dello Stato al regno di Polonia. I lavori relativi sono già compiuti.

GERMANIA, 17. — La *Nation* Zeitung crede che la risposta del conte Eulenburg alla interpellanza Härd sulla petizione contro gli ebrei conterrà un forte biasimo contro di questa e che il cancelliere si esprimerà in egual modo.

AUSTRIA-UNGHERIA, 18. — Secondo un'ulteriore dispaccio a Clausenbourg è successa una mischia terribile fra il popolo ed i militari. Parecchi feriti da ambe le parti. Le scuole sono chiuse; le truppe consegnate. La popolazione è esacerbata contro i tedeschi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 novembre contiene:

R. decreto 22 ottobre che nomina il generale Colli di Felizzano, membro della Commissione per la esecuzione della legge 4 dicembre 1879 in sostituzione del generale Borghasi.

RR. decreti 15 novembre che convocano i Collegi elettorali di Carpi, di Appiano e di Castroreale per il 5 dicembre.

Occorrendo una seconda votazione per il 12 dello stesso mese.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Sessione ordinaria.

Continuazione della seduta 17 novembre. Sindaco. Alle maggiori spese che s'introducono nel bilancio del Comune a cominciare dal 1881, e che sommano a L. 47,253,77 (istruzione pubblica L. 12,970, manutenzione stradale in città L. 4,500, Ospizio sui mendicanti Lire 8,174,22 ecc. ecc.) si oppongono quattro nuove entrate ordinarie proposte a cominciare dal 1881.

La prima di tali entrate è l'aumento sulla tassa dei cani (L. 5,100). Fu raccomandata più volte in consiglio; più che un'imposta, è una compensazione del servizio prestato dal comune; ha uno scopo igienico, colpisce il lusso, è tassa volontaria. Non ci pare quindi che essa deva incontrare difficoltà nell'acettazione per parte del consiglio, del quale anzi credeva la Giunta d'aver interpretato un desiderio.

La seconda entrata è costituita dalla perequazione dell'imposta sugli esercizi, professioni e rivendite (L. 2,500). Ci sem-

bra un'opera di giustizia — fa la storia dell'introduzione della tassa, dei legni che ha provocato, delle ingiuste applicazioni che ha prodotto — alcune società colossali come la Banca Veneta, la Società Veneta di Costruzioni pagano nulla più di quello che pagano alcuni privati e professionisti. Bisogna cercare quindi di distribuire meglio questa imposta: non sarà cosa di grande utilità, ma certo di grande giustizia.

La terza entrata risulta dal rimaneggiamento sulla tariffa del dazio L. (34,500) La tariffa sul dazio E'co il puntum salinis delle finanze di tutti i comuni!

Ci siamo astenuti dal colpire gli articoli, sui quali un onore turberbbe tanti piccoli interessi nelle classi che ne traggono profitto: così il latte, le uova ecc. Si aggiunga che l'utilità pel comune sarebbe molto lieve. Abbiamo leggermente tassato il pollame minuto, e leggermente fu aumentata la tariffa per generi di prima necessità.

Abbiamo cercato di diminuire il dazio sopra alcune materie prime, vista l'impossibilità di abolirlo; per il legname abbiamo però creduto dovere il fare in parte una eccezione. Erano pervenuti alla Giunta numerosissimi legni e giusti, la tassa non andava infatti a colpire soltanto le costruzioni, come n'era lo scopo, ma faceva pressione ancora sopra tutte le industrie che traggono dal legno la materia prima, così l'industria dell'intaglio, dei mobili ecc; perciò si è creduto di restringere la tariffa ai soli legnami d'opera, e di aumentare in compenso la tariffa sui mattoni, tegole ecc, cioè sui materiali da costruzione.

Abbiamo infine semplificato la tariffa coll'abolizione del dazio in articoli che non davano proventi, come le acque gassose, che rendevano 16 o 17 lire all'anno.

Rispetto alla quarta entrata: ritocchi alla tariffa sulle tasse di macellazione (L. 5,200) essa tende a distribuire fra il governo e noi, più equamente di quello che si sia fatto finora, i proventi dell'imposta.

Il governo tassa per capi, noi avevamo preferito la tassazione a peso. Codesta differenza di criteri importava una notevole differenza nei proventi al Comune — illustra con esempi lo stato della questione.

Sommati i proventi delle nuove entrate, abbiamo la somma di lire 47,300, le quali fanno fronte alle lire 47,253,77 rappresentate dalle nuove spese.

Tuttavia questo pareggio non si è potuto ottenere senza sacrificio; il principale è stato quello di non poter contare quest'anno alcuna somma in favore di un'opera ch'è vivamente desiderata e lungamente attesa dai nostri concittadini: l'opera del Cimitero.

Se però il Consiglio, per soddisfare un vecchio voto cittadino o per altre ragioni d'opportunità, credesse di cominciare nell'entrante gestione i lavori, la Giunta non avrebbe difficoltà a presentare un progetto di prestito, per provvedere alle spese necessarie per lavori del 1881.

(Continua)

R. Università. — Oggi, sul mezzo giorno, saliva la cattedra dell'Aula Magna nella Università nostra il prof. Bonatelli, a inaugurare solennemente gli studi del nuovo anno scolastico.

Nei posti d'onore sedevano il R. Prefetto, il Sindaco, il Rettore, il Generale di S. Marzano, i Presidi delle facoltà, il R. Provveditore agli studi, il prof. Tolomei — crediamo nella sua qualità di Vice-presidente del Consiglio Provinciale — l'Intendente di Finanza e il Presidente del Tribunale.

Poi circondavano la cattedra numerosissimi professori.

Del resto pochi studenti e pochi cittadini.

Il prof. Bonatelli — prima di cominciare la lettura — annunciò ch'egli non avrebbe parlato in proprio nome, ma in quello del prof. Everardo Micheli, costretto forzatamente a starsi lontano da Padova in tanta solennità.

Quindi imprese a leggere il discorso, già preparato dal collega. Questi trattò della prefe-

renza che — a parer suo — va concessa nella pedagogia al metodo storico sul metodo scientifico, svalutando il suo giudizio degli studi amplissimi e profondi che fece in codesta materia l'abate Antonio Rosmini.

Di questo ingegno acuto e amoroso l'oratore esaminò le opere, che riguardano l'argomento e ne colse gli aspetti e le vedute principali, concludendo con un voto: che Padova — dove il Rosmini condusse i suoi migliori studi nella Università — ricordi con una lapide che qui fa come discepolo, ad onorare la scienza, Antonio Rosmini.

La forma della parlata si mantenne elegante, purissima dall'esordio alla chiusa; e gli applausi che la seguirono furono degni dell'oratore e dell'opera.

Sala di lettura al Museo. | Dovendosi ultimare i lavori al nostro Museo, si avvertono i frequentatori della Biblioteca ad esso annessa, che per alcuni giorni resta chiusa la sala di lettura.

Arrivo. — Abbiamo dato il benvenuto al dott. F. Saggini, Tenente Colonnello Medico, che venne destinato di stanza qui.

Siamo liettissimi di accogliere fra le nostre mura questa distintissima persona, che onora il Corpo Medico militare a cui appartiene, e che saprà, malgrado la sua modesta abitudine, far risaltare i tanti suoi meriti, come lo ha saputo fare a Verona, di dove si allontana con dispiacere generale di quella Città.

Sua Eccellenza il ministro dei lavori pubblici, onor. Baccarini, e S. E. il Presidente del Senato, onor. Tescchio, giunsero quest'oggi alle ore 14, alla nostra stazione, dopo aver percorso, con treno della Società delle Costruzioni Venete, la linea Vicenza-Cittadella Padova.

Si trovavano alla stazione il R. Prefetto, il Sindaco, il Genio Civile, un rappresentante della Provincia, ed altre Autorità.

Dopo venti minuti di fermata, proseguirono per Firenze-Roma.

Lamentelli. — Un abitante di Via Patriarcati si scrive lagnandosi fortemente di ciò che accade da pochi giorni in qua nella via medesima.

Di notte, uscendo dal Vicolo Ambrolo, brigate di giovanotti si fanno a schiamazzare, a strepitare, a spreggiere i fanali, a disturbare la quiete dei cittadini in modo certo punto decoroso e onorevole.

Poi s'aggiunge che ai passanti tocca di sopportare gli atti inurbani di quei signori.

E guardie — dice il nostro corrispondente — non se ne vedono mai, a pagarle a peso d'oro.

Sono codesti lamenti giustissimi, e a noi sembra che basterà averli resi pubblici perchè non abbiano a ripetersi fatti somiglianti — e, speriamo — senza bisogno di guardie.

Assassino settario a Fabriano. — Leggiamo nell'Ordine d'Ancona:

«L'altra notte a Fabriano avvenne un fatto isolato, una di quelle tante isole che formano un vastissimo arcipelago e non tarderanno a divenir continente, se il Governo continuerà nella sua colpevole politica fissa e tentennante, causa prima del ripetersi in Italia di abominabili delitti.

Tre cittadini — monarchici, notate bene, usavano l'altra notte da un ritrovo di cui non è precisato ancora qual fosse lo scopo, ma però d'indole politica.

Per otto s'attiaro, vennero all'uscire attornati da una decina d'individui, appartenenti tutti ad associazioni più o meno repubblicane o internazionaliste, e da questi aggrediti a colpi di pugnale. Uno dei tre restò sul terreno orivellato di ferite, un altro gravemente colpito verso in pericolo di vita ed il terzo trovò anch'esso in condizioni gravissime.

La cittadinanza è commossa, indignata e reclama energia e pronta l'azione della giustizia.

Il delegato di P. S. e il tenente dei

carabinieri di Fabriano si misero subito in moto coi loro dipendenti.

Il tenente arrivò sino a passare l'intera notte sui tetti delle case per le operazioni d'arresto; queste dettero finora buon risultato, poichè sette degli aggressori vennero arrestati.

Daremo domani dettagli maggiori; intanto per mostrare che il Governo pur fa qualche cosa, accenniamo al trasloco da Fabriano del bravo tenente de' Carabinieri che arrischiava la vita per fare il suo dovere. Gli amici repubblicani e internazionalisti non potevano essere meglio serviti; le precedenti loro pressioni hanno ottenuto l'effetto in buon punto.

Come i lettori avranno veduto il ministro dell'interno venne interpellato su questo eacerando delitto nella seduta parlamentare del 17 corrente.

Naufragio. — Leggesi nella Gazzetta di Venezia:

Nella notte di martedì, lo sconero norvegese denominato *Tre Sostende*, proveniente da Ammerfest con carico di bascaia per questo porto, sorpreso dal fortuale di scirocco levante che imperverò in quella notte, fu spinto verso la spiaggia di Lido, dove investì in prossimità della Favorita.

Non si ha a deplorare alcuna perdita nelle persone dell'equipaggio; ma si teme che il bastimento non sia più recuperabile.

Brevetti d'invenzione. — Secondo il Sole alcuni componenti il Consiglio dell'industria e del commercio intendono, nelle prossime adunanze, di prendere occasione dalla Conferenza di Parigi sui brevetti di invenzione, per proporre l'abrogazione delle leggi sulle privative industriali in Italia, che recano grandi sgravi e disturbi alle nostre fabbriche senza alcun compenso.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Riceviamo la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 17-Novembre:

«Una perturbazione atmosferica della quale non si conosce l'energia traversa l'Atlantico al sud del 35° di latitudine. Toccherà le spiagge della Spagna e del Portogallo fra il diciannove e il ventuno.»

(Secolo)

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 14 e 15 novembre.

NASCITE

Maschi N. 4. — Femmine N. 3.

MATRIMONI

Barducco Egisto di Francesco (celibe colfaiolo, con Dal'Oglio Antonia fu Giovanni nubile fitta letta.

Biasotto Girolamo fu Giuseppe celibe prestinato, con Volpato Pasqua di Federico nubile lavandata.

MORTI

Cestari-Trento Giovanna fu Antonio d'anni 49 cessinga coniugata.

Ferraresi Abramo fu Beniamino d'anni 73 industriale celibe.

Giola Maria d'anni 62 domestica vedova.

Speranzoni Misiro Angela fu Francesco d'anni 37 orolana vedova.

Betta Giosuè d'anni 68 giardiniere vedovo.

Zborzi Pietro fu Vincenzo d'anni 35 scrittore privato celibe.

Bellavere Luigi di Carlo d'anni uno mesi 11.

Vegovani Isacco fu Abram d'anni 73 civile coniugato.

Podreca cav. dottor Giuseppe Leonida fu Giambattista d'anni 77 medico coniugato.

Un bastardo esposto.

Tutti di Padova

TEATRI

e notizie artistiche

Teatro Garibaldi. — Domani sera, 20, per il natalizio di Sua Maestà la Regina Margherita, il teatro sarà straordinariamente illuminato, a spese della compagnia drammatica.

Si rappresenta:

Friedman-Bach

fatica particolare del primo attore sig. Monti.

Concerto che la banda del 39mo reggimento fanteria suonerà il giorno

10 novembre dalle ore 1 alle 3 pom.
Piazza Vittorio Emanuele:
1. Marcia, Margherita, Moroni.
2. Sinfonia, I Litani, Ponchielli.
3. Valzer, Causeries du Bal, Fährbach.
4. Pot-pourri nel Faust, Gounod.
5. Polka, Alade, Mattiozzi.
6. Galop brillante, Hirtel.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 18 Rendita Ital. god. da 1. gennaio 1880 87.35 86.85.
1° luglio 1880 89.50 89.—
I 20 franchi 20.92 20.35.
MILANO 18 Rendita Ital. 88.70.
I 20 franchi 20.77 21.76.
Mercato arenato per le oscillazioni di Borsa.
Branzi. Mercato invariato.
LONDRA 17. Sete. Affari, diffidati: prezzi invariati.

Corriere del mattino

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 novembre.
Ieri ed oggi non sono giunti a Roma che pochissimi deputati di destra. Gli assenti sono quasi cento e questa cifra vi dà un'idea della esiguità del numero dei presenti. L'onor. Cavalletto, inseguendosi a quell'elevato sentimento del dovere che sempre lo anima, aderendo al desiderio dei presenti ed interpretando il sentimento di tutto il partito, ha oggi indirizzato gli assenti una lettera, il cui testo troverete nell'Opinione.

L'onor. Cavalletto ricorda agli assenti che il partito deve efficacemente e vigorosamente riordinarsi e lo esorta vivamente ad accorrere a Roma. Giova sperare che questo nuovo esperimento sarà ascoltato e che tutti i deputati della destra saranno alla capitale fra qualche giorno. Il loro dovere, indicato nella lettera dell'onor. Cavalletto, è addirittura ancor più chiaramente dalla gravità della situazione del paese, dalle trepidazioni che agitano tutti coloro che hanno ancor fede nelle istituzioni e che vedono ogni giorno la compromessa l'esistenza dell'ordinamento politico attuale.

È vano illudersi, e ciò che scrive l'altro di il Giornale di Padova, cioè che per rimedi sia già troppo tardi, è sentito e temuto da molti e molti. Tocca alla destra infondere un po' di fiducia e dimostrare che non è perduta la speranza di un miglioramento, di un rimedio. Se anche la destra fallisse al suo dovere, in chi potrà più aver fede il paese, la gran maggioranza del paese che vuole l'ordine, il rispetto alla legge, il termine, in una parola, della anarchia legalizzata in cui la progresseria ha sommerso lo Stato?

Come vi scrisi, è prossima l'adunanza della destra. Se ne fisserà il giorno, appena siano ritornati a Roma gli on. Sella e Minghetti, attesi domani o postolomani. L'adunanza sarà importantissima, decisa forza per le condizioni del partito e per il suo avvenire. È necessario che tutti i deputati dell'opposizione partecipino a quella riunione affinché le decisioni acquistino l'autorevolezza che deriva dalla unanimità del partito. È indispensabile che la destra dimostri di voler essere, prima di tutto, assidua, diligente, imperocché è ridicolo parlar di battaglia, di lotte, di vigore nell'indirizzo, di impulso forte ecc. ecc. se mancano i combattenti. I capi devono attingere vigoria principalmente dalla legge e all'appoggio dei membri del partito.

In quanto alle previsioni che si fanno sul risultato della discussione politica che comincerà mercoledì prossimo credo inutile riferirvi, perché ancora non hanno alcun fondamento serio. Il ministero ha già steso le sue previsioni ed è superfluo dire che abbondano promesse da ogni parte e che ritorre a tutte le arti per farsi credere necessario.

Gli organetti officiosi hanno già data la parola d'ordine per gridare ovunque che la caduta del gabinetto Depretis sarebbe la morte del progetto d'abolizione del corso forzoso. Nulla più falso e di più ridicolo di un'asserzione di questo genere, e il numero degli ingenui è grande e il ministero confida sui molti

ingenui che vi sono nella Camera e che si mostrano disposti a credere perfino ciò che dice l'on. Depretis. La seduta odierna della Camera procedette lemme, lemme, senza incidenti notevoli.

L'on. Cairoli si fece vedere un momento a Montecitorio e poi si recò alla Consulta, ove conferì cogli ambasciatori d'Austria e di Francia, conte Wimpffen.

Nella prossima discussione della Camera sulla politica estera verrà chiesta al presidente del Consiglio la presentazione di nuovi documenti diplomatici, relativi ai negoziati che si faranno dopo la conferenza di Berlino.

L'appendice al Libro Verde, contenente i documenti sulla conferenza di Berlino, non danno alcuna notizia della condotta del Governo nelle trattative successive alla conferenza. D'un po' di luce c'è, davvero, necessità, imperocché l'Italia nulla sa delle idee del suo Governo sulle varie questioni internazionali.

Dal Vaticano non si hanno notizie che interessino. La salute del Papa è completamente ristabilita e Leone XIII è in continue conferenze col cardinale Iacobini.

Confermasi che il Concistoro sarà tenuto lunedì 6 dicembre. Un altro Concistoro sarà convocato il successivo venerdì, 10 dicembre.

A Roma corre voce che il Governo voglia nominar Sindaco l'attuale assessore anziano, avv. Armellini, il quale finora non ha dato prove d'essere all'altezza dell'ufficio. È un uomo modesto, ma che, nelle difficili circostanze in cui il Comune della Capitale si trova, non sembra adatto a dirigerne l'amministrazione.

L'apertura del nuovo teatro Costanzi, in via Nazionale, che era fissata per sabato sera, è protratta alla settimana ventura, non essendo finiti tutti i lavori.

L'Opposizione costituzionale

L'onor. Cavalletto ha indirizzato ai deputati dell'Opposizione costituzionale che sono ancora assenti, e il cui numero è grande, la seguente lettera. Noi speriamo che questo nuovo autorevolissimo eccitamento sarà efficace a scuotere un'inerzia, che è tanto più deplorevole quanto più gravi sono le condizioni del paese e più evidente il bisogno di dare all'Opposizione costituzionale impulso vigoroso nell'interesse delle istituzioni.

Ecco la lettera dell'on. Cavalletto:

Roma, 16 novembre.
Onorevole collega.
È desiderio degli amici politici presenti che si faccia caldo appello agli assenti per la loro immediata venuta a Roma, ov'è assolutamente necessario e urgente che la parte nostra si costituisca in modo efficace a rendere utile l'opera sua nella difesa e nella tutela dei più vitali interessi della patria. Interprete di questo desiderio, che è pure il mio, spero che l'appello che io faccio agli amici assenti sia accolto e seguito.
Devotissimo
ALBERTO CAVALLETTO decano.
(Opinione).

Minacce dei Nihilisti contro lo Czar

Un telegramma da Pietroburgo, 16, reca:
I Nihilisti hanno avvisato i magistrati che facevano parte del Tribunale militare che qualora la sentenza di morte venga eseguita, essi attenteranno di nuovo alla vita dell'Imperatore.
Si hanno seri timori che l'attentato che si minaccia possa essere mandato ad effetto.

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Prudenza FARDINI
Seduta del 18 novembre 1880
Giovagnoli fa istanza perchè la legge di modificazione del Consiglio superiore della pubblica istruzione sia discussa con precedenza; ma desiste dopo alcune osservazioni di Bonghi, Cavalletto e Maszari.

Il ministro Villa chiede ed ottiene l'immediata discussione della legge sulla durata trentennale senza bisogno di rinnovazione, delle iscrizioni di privilegi ed ipoteche effettuate in dipendenza delle disposizioni transitorie per l'attuazione del codice civile.

Panattoni, Ferrini, Toscanelli, Sonnino ed altri propongono che tale disposizione sia estesa anche alle iscrizioni accessorie o rinnovate sotto l'impero della legge del governo toscano 17 marzo 1880.

Lucchini Odoardo, Mantellini, Mari ed altri propongono inoltre che il termine stabilito dal decreto 20 novembre 1865, per rinnovamento di tali iscrizioni, sia prorogato a tutto il 1881 e che per ogni rinnovazione sia stabilita una tassa fissa.

Samarrelli propone pur esso che le iscrizioni per essere conservate dopo il trentennio bisogni rinnovarle, prima che scorra il termine d'anni 30 giusta l'art. 2001 codice civile.

La Camera approva la prima proposta Lucchini, nonché la proposta Samarrelli, respinge la seconda di Lucchini e quella di Panattoni. Discutesi quindi la legge per modificazione della circoscrizione ipotecaria nelle provincie di Modena e di Reggio Emilia, i cui articoli vengono approvati senza contestazione.

Procedesi infine allo scrutinio segreto sopra i progetti di legge discussi ieri ed oggi, ma risultando che la Camera non trovasi in numero, ordinasi l'inserzione del nome degli assenti nella Gazzetta Ufficiale e sciolgesi la seduta.
(Agenzia Stefani)

MONUMENTO

Vittorio Emanuele in Vicenza

Nostro Dispaccio Particolare

Vicenza, 19, ore 8 mattina.
Ieri Sua Altezza Reale e il Principe Amedeo e seguito giunti al Palazzo Colleoni furono acclamati. Alle ore 3 il Principe accompagnato da Baccarini e dal Sindaco recossi a visitare la Scuola industriale, ricevuto dal Senatore Rossi, al quale espresse la sua alta soddisfazione.

Alle ore 5 nella Sala del Consiglio Provinciale ebbe luogo un banchetto splendidissimo, ove per desiderio di S. A. R. non furono pronunciati discorsi, poi tutti gli invitati recaronsi nelle Sale del Casino respicienti la Piazza del Duomo, ove una folla immensa acclamò freneticamente il Principe, e d'onde S.A. assistè ad una splendida passeggiata colle fiaccolate.

Al teatro giunse alle 8 1/2 precise, entusiasmo immenso: la marcia reale fu fatta ripetere sei volte; finito lo spettacolo S.A. si recò direttamente alla Stazione fra un popolo immenso, e molti concerti musicali. Arrivati al Campo Marzio s'illuminarono i colli S.A. assistè ad una seconda ritirata colle fiaccolate e partì col seguito alle ore 12.30.

Ora piove: scrivo. E.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 18. — Lo Standard dice che la Lega Albanese giurò di non cedere mai al Montenegro ed alla Grecia un pollice di terreno, e mandò una deputazione alla Porta per chiedere l'autonomia.

Il Daily News dice che Gladstone inviterà le Potenze a presentare una proposta per la soluzione di Dulcigno.

La Porta protesta contro la partecipazione della Bulgarianella Commissione del Danubio.

Corre voce che Derwich sia intenzionato di dimettersi.

Il console austriaco a Belgrado informò l'Austria di una corrispondenza segreta tra la Russia e la Serbia, in cui la Russia invita la Serbia a porsi in testa della lega balcanica onde respingere l'influenza dell'Austria.

Haymerle avrebbe chiesto spiegazioni a Pietroburgo.

Il Daily Telegraph dice che si invitò Nikita ad occupare Dulcigno appena le autorità turche sieno capaci di effettuarne la consegna; altrimenti l'appoggio della flotta si ritirerà.

VICENZA, 18. — Il duca d'Aosta giunse a mezzogiorno con Pianelli, Binelli, e la sua Casa militare.

Accoglienza straordinaria. All'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele parlarono applauditissimi Lampertico, Colleoni, Teccio, Spantigati, e Baccarini. Il monumento è mirabile. Enthusiasmo generale.

VICENZA, 18. — Stamane alle ore 7 Baccarini partì in un treno speciale offerto dalla Provincia per visitare Schio. Era accompagnato da Spantigati, da Verga, da Rossi Alessandro, da Toaldi, da Guiccioli, da Breda, e dalle autorità locali. Parecchie carrozze attendevano alla stazione di Schio gli ospiti. Il ministro visitò il lanificio, gli stabilimenti di beneficenza del Rossi, le scuole, e l'Asilo comunale. Rossi, figlio del senatore, offerse una colazione agli ospiti ed ai notabili di Schio. Schio è festante per la desiderata visita. Accoglienze festosissime. Gli ospiti ripartirono alle 10 1/2 molto soddisfatti della gentile dimostrazione.

NAPOLI 18. — Ieri sera presso la stazione d'Apice avvenne un urto dei treni Foggia e Napoli.

Il fuochista fu leggermente ferito, alcuni passeggeri riportarono contusioni.

LONDRA, 18. — Bright e Chamberlain si opposero ieri in consiglio dei Ministri alle misure di coercizione progettate per l'Irlanda.

Alcuni membri vorrebbero la convocazione del Parlamento in dicembre per autorizzare la sospensione dell' habeas corpus.

Nessuna decisione fu presa. Il Daily News dichiara che l'armonia fra ministri aumenta.

R. Osservatorio Astronomico di Padova

19 Novembre 1880

A mezzogiorno di Padova
Tempo m. di Padova ore 11 m. 45 s. 39
Tempo m. di Roma ore 11 m. 48 s. 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

17 Novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pm
Bar. a 0°-mill.	741.3	746.1	750.2
Term. centigr.	+10,5	+10,4	+7,7
Umid. rel.	84	75	84
Dir. del vento	SW	E	N
Vel. del vento	3	13	15
Stato del cielo	nuvol.	nuvol.	sereno

CORRIERE DELLA SERA

19 novembre

Da Dulcigno

I telegrammi fatti spedire a Gladstone d'ordine del Sultano, e che davano a sperare prossima la soluzione della vertenza di Dulcigno, hanno avuto, finora, l'effetto di tutte le altre promesse turche. Non si confida in un effetto migliore per l'avvenire.

Tuttavia sembra che l'Inghilterra sia risoluta ad aspettare per qualche altro giorno. Quando questa aspettativa riesca vana, allora il gabinetto inglese provvederà, crediamo, ad un mezzo di soluzione che tolga lei e le altre potenze dall'impaccio in cui sono.

È probabile anzi, che l'Inghilterra, come già facemmo presente altra volta, si rivolga alle altre potenze perchè avvisino esse ad una risoluzione. Intanto le notizie che vengono da Gettija e da Scutari sono sempre tali

da lasciar pochissimo margine a previsioni ottimiste.
(Diritto)

DISPACCI PRIVATI

Roma, 18

Assicurasì che durante l'ultima quindicina vennero ritirati dalle Banche ottanta milioni di lire, di depositi privati.

Il ministero delle finanze rialzò di mezzo per cento l'interesse dei buoni del Tesoro.

I gruppi parlamentari si dispongono a battaglia al momento delle interpellanze.

I dissidenti sono risolutissimi a provocare un voto di censura al G. b. netto. La destra prenderà le sue determinazioni appena che saranno giunti a Roma i suoi capi.

Parecchi deputati moderati telegrafarono all'onor. Cavalletto, annunciando il loro prossimo arrivo.

(Gazz. di Venezia)

Parigi, 18.

L'Intransigeant di Rochefort pubblica una lettera di un Deputato Italiano (19) nella quale il marchese di Naitles, ambasciatore di Francia presso la vostra Corte, viene denunciato quale agente del Vaticano.

I Francescani hanno ottenuto l'autorizzazione di rientrare nei loro conventi.

Il Tribunale autorizzò la baronessa Kvulla a processare cinque giornali che avevano commentato in senso ostile a lei i noti episodi del processo Jung.

Il ladro che rubò al generale Schramm l'enorme somma di 800 mila franchi venne arrestato con tutti i valori rubati.

Il famoso comunardo Cluseret venne condannato a 15 mesi di prigione, e a due mila franchi di ammenda, per un articolo oltraggioso all'esercito. La stessa condanna venne inflitta al gerente del giornale la Commune che pubblicò l'articolo.
(Pungolo)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VICENZA, 18. — Gran pranzo in onore del Duca d'Aosta. Illuminazione fantastica imponente. Il Principe si affacciò ai balconi della Società del Casino (applausi frenetici). Al teatro grande entusiasmo: la marcia reale fu ripetuta sette volte. Il Principe è partito alle 12 1/2; illuminazione, fiaccolate, popolo plaudente. A questa grande dimostrazione monarchica di Vicenza partecipò tutto il Veneto con associazioni o rappresentanze, o bande musicali da ogni parte. I Colli Berici erano illuminati a festa.

PARIGI, 18. — Senato. — P. esnau sviluppa la sua interpellanza accusando il Governo di violare le leggi del 1850 sull'insegnamento. L'interpellanza non ha alcun risultato.

La Camera continua a discutere sulla riforma della magistratura.

RAGUSA, 18. — Derwich passò allo Stato maggiore, due battaglioni, ed alcuni cannoni partì per Gonizza per stabilirvi un campo. Quattro battaglioni regolari sono giunti a Medua. Dicasi che i Miriditi riprenderanno le armi. Derwich passò permise ai volontari di Jetevo, che si recano a Dulcigno di attraversare il campo dei regolari.

ATENE, 18. — La Camera con 103 voti contro 79 approvò la risposta al discorso del trono proposta dalla maggioranza della commissione, e che biasima il ministro Tricupis.

NOTIZIE DI BORSA

18	19
Rendita Italiana	89 10 90 95
Oro	20 82 20 87
Londra tre mesi	26 10 26 10
Francia	103 50 104
Prestito Nazionale	925
Azioni Regia Tabacchi	472
Banca Nazionale	—
Azioni meridionali	291
Obbligazioni meridionali	806 50
Banca toscana	810 50 850
Credito mobiliare	—
Banca generale	—
Rendita Italiana	17 18
Mobiliare	480 — 489
Lombarda	152 — 152
Austriaca	490 — 480
Rendita Italiana	85 70 85 50

Parigi	17	18
Rendita francese 3 0/0	85 30	85 45
» » 5 0/0	—	—
Prestito francese 5 0/0	118 87	119 07
Rendita italiana 5 0/0	84 25	87 —
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb.-venete	186	—
Obbl. ferr. V.E. anno 1866	277	—
Ferrovie romane	143	—
Obbligazioni romane	342	—
Obbligazioni lombarde	—	—
Rendita austriaca	53 28	54 75
Cambio su Londra	25 28	25 29
Cambio sull'Italia	4 50	3 25
Consolidati inglesi	99 68	100 —
Loti	10 37	10 55

Vienna	17	18
Mobiliare	283 20	283 60
Lombarda	88 25	87 50
Ferrovie dello Stato	278 25	278 25
Banca Nazionale	819	—
Napoleoni d'oro	9 36	9 36
Cambio su Parigi	46 30	46 30
Cambio su Londra	117 40	117 35
Rendita austriaca	73 25	73 15
Metalliche al 5 p. 100	72 15	72 10
Prestito 1866 (loti)	130 50	130 50

Ringraziamento

Il sig. Luigi Viali assistente ai lavori di costruzione presso il Monte di Pietà in Padova, avendo trovato lungo la pubblica via un bracciale in oro con pietra, si diede premura di depositarlo presso il locale Municipio.

La sottoscritta proprietaria dell'oggetto smarrito, rende pubblicamente grazie al sig. Viali e ne addita l'atto di spe. chiesta onestà alla pubblica stima.

Morosina Compostella Marzotto di Vicenza.

ANNUNZI

3000 Tagli Vestiti a Lire 8.50

La ditta A. Michieli negoziante all'ingrosso ed al dettaglio, in Via Rodella angolo Rue Vecchie, ha appena ricevuto e messo in vendita 3000 vestiti da signora al PREZZO DI LIRE 8.50. 12-531

AVVISO

PER LA STAGIONE INVERNALE

Nel Negozio alla Città di Genova angolo del Sale, di fianco Pedrocchi, trovasi un copioso assortimento di Maglierie inglesi, delle migliori fabbriche di Nottingham: Corpetti, Mutande, Calze, Gilet, Guanti di pelle e a paltot, Coperte di seta e da viaggio, ecc., ecc. Avvi pure pronti e da confezionarsi dietro misura Corredi da sposa, ed altri articoli di biancheria inerenti. 526-7

FABBRICA CAPPELLI

PIU' VOLTE PREMIATA di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita a chicche al dettaglio di cappelli a cilindro di seta; di feltro basati sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. Gibus per socialisti; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di marina, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbriche, quindi con ribasso di almeno il 20 per cento per l'acquirente. BORGO CODALUNGA, N. 4397

Luigi Bert

GIÀ PROFESSORE di Lingua Tedesca e Francese in Francia, Germania e Russia

DA LEZIONI anche al proprio domicilio in Via del Gallo N. 487. Condizioni particolari ai signori UFFICIALI e SOTT' UFFICIALI. 10 504

Ai signori Disegnatori, architetti, ingegneri, ecc., Ar- (Vedi Avviso in quarta pagina)

Ditta Michele Zuchermann Vedi Avviso 4.ª pagina

SPETTACOLI TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dal cav. L. Monti, rappresenta: Bicchieri d'acqua — Ore 8.

